

Viaggio e spiritualità nelle culture classiche e neolatine

Convegno interdisciplinare di romanistica,
Università Cattolica Péter Pázmány,
17–18 maggio 2018

Tutti viaggiamo. Nell'immaginazione, nella realtà, nel passato e nel futuro. Gli eredi della cultura classica, i popoli di lingua neolatina possono definire ancora più intensa la loro appartenenza alla universale "esperienza di viaggio" dell'umanità, se in quelle lingue hanno scritto i più grandi viaggiatori, navigatori, scopritori, commercianti di ogni tempo. In ogni viaggio cogliamo un momento spirituale, in cui accadono lo smarrimento dell'io e il suo ritrovamento, in cui cominciamo a dubitare in virtù della nostra esistenza divenuta routine. Tendiamo ad avere uno sguardo omogeneo sulle culture lontane da noi (africane, asiatiche, sudamericane), e difficilmente prendiamo coscienza della reciprocità di questo sguardo: per esse siamo semplicemente e unanimemente "europei". Nel corso del viaggio si propone sempre uno scontro fra il nostro mondo e il mondo straniero, che spesso provoca un vero e proprio shock culturale. L'obbligo di rinuncia alla nostra stabilità interiore può condurre, attraverso lo spostamento, alla possibilità di arricchimento dell'anima. Tale dualità è la base della cultura europea e il nostro convegno ne desiderava esplorare prima di tutto gli aspetti letterari e artistici. La riflessione sulla spiritualità non coincide qui con l'esoteria, né con l'occultismo. In luogo della commercializzazione banalizzante della spiritualità il nostro convegno si è impegnato all'analisi comparativa di opere letterarie che mettano al centro l'interpretazione dell'intelletto e della spiritualità umane. Opere letterarie che si pongano come scopo l'accostamento linguistico della spiritualità attraverso l'esperienza del viaggio. Principali parole chiave e temi proposti erano: viaggio e ricerca di un cammino; viaggio e scoperta; viaggio e trasmissione culturale; viaggio e iniziazione; viaggio come esperienza estetica; viaggio come pellegrinaggio,

il viaggio dell'anima; viaggi immaginari, la lettura come forma di viaggio; la rappresentazione visuale e verbale dell'esperienza del paesaggio; viaggio come shock culturale, la migrazione e il cambiar luogo come fuga, momento di conoscenza, gioia e pellegrinaggio – nelle letterature delle lingue neolatine, ovvero la relazione di esse (ma non solo) con la letteratura ungherese e gli ambienti culturali della Mitteleuropa.

Il numero presente di *Verbum* propone alcuni degli interventi del convegno in versione scritta e si propone di continuare la pubblicazione degli atti con gli articoli di lingua francese nel prossimo numero.

Margit Lukácsi
Università Cattolica Péter Pázmány